

Non farsi prendere in ostaggio dai cavilli

IVREA - La vicenda del rinnovo del comodato del Movicentro alla cooperativa dello Zac! (o del possibile nuovo bando dell'Amministrazione comunale) registra una nuova puntata: quella relativa alla presunta scoperta da parte degli uffici comunali della mancanza di un documento che ponga in capo al Comune il diritto di superficie sul Movicentro, in mancanza del quale non sarebbe né possibile procedere a un nuovo bando, né probabilmente sarebbe stato possibile (a detta di chi sostiene questa tesi) neppure il bando di sei anni fa.

Siamo di fronte alla "scoperta dell'acqua calda". La prima premessa dell'avviso pubblico, relativo al bando di sei anni fa, diceva che "il Comune di Ivrea è proprietario per anni trenta del complesso denominato Movicentro, realizzato su area di proprietà Rfi spa in regime di accordo di programma".

Il problema era noto da

tempo agli uffici, e già le Amministrazioni precedenti avevano provato a smuovere le acque con Rfi, senza riuscirvi. Questa vicenda potrebbe essere usata come "diversivo" da parte di quella frangia della maggioranza critica verso l'ipotesi di un rinnovo del comodato allo Zac! per prendere tempo, vista la reazione corale della città in difesa di quell'esperienza, e arrivare alla definizione di criteri molto più cogenti da inserire nel nuovo bando.

Il rischio concreto che si corre è di trovarsi incartati in una trattativa eterna con la burocrazia di Rfi, senza riuscire neppure stavolta a venirne a capo in tempi ragionevoli. Il che comporterebbe anche l'impossibilità da parte del sindaco di rispettare l'impegno a far uscire un nuovo bando entro il mese di luglio. Non solo: un'interpretazione della norma così restrittiva da parte degli uffici, che non tenga conto di quanto realizzato in quegli spazi nel

corso di questi anni (senza che da parte di Rfi venisse sollevata alcuna eccezione), potrebbe persino determinare il rischio che quegli spazi restino chiusi al pubblico, in attesa che i burocrati di turno trovino le carte giuste.

La speranza è che i fili di questa matassa possano essere presto dipanati e che già nel Consiglio comunale di lunedì arrivi un indirizzo forte dell'Amministrazione per affrontare il problema. Uno spazio come il Movicentro deve restare presidiato con iniziative e attività che ne preservino il valore di spazio di legalità e socialità acquisito in questi anni, e non può correre il rischio di tornare all'abbandono in cui versava negli anni precedenti.

Le forze politiche della città trovino il modo, in questa vicenda, di perseguire il bene comune, senza timore di assumersi responsabilità e senza farsi prendere in ostaggio dai cavilli.